



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FESR)

Testi e luoghi nella Vigàta di Andrea Camilleri



Testi e luoghi nella Vigàta di Andrea Camilleri

Il progetto realizzato ha voluto puntare all'apprendimento ed alla valorizzazione del proprio dialetto, base di partenza di quello straordinario linguaggio letterario creato e divulgato proprio dallo scrittore Andrea Camilleri, con la riscoperta delle bellezze del proprio territorio, avendo un'attenzione particolare al centro storico, citato costantemente nelle sue opere ricolme di personaggi e ambientazioni del contesto sociale e paesaggistico siciliano.

Il cane di Terracotta

Gli anni della guerra a Vigàta



Il cane di Terracotta

Gli anni della guerra a Vigàta

<< Dal febbraio 1941 al luglio del 1943>> attaccò l'altro
<< sono stato, giovanissimo, podestà di Vigàta. Sia perché il fascismo diceva che i giovani gli piacevano, tant'è vero che se li mangiò tutti ora arrosto ora congelati, sia perché in paese erano rimasti solo vecchi, fimmine e picciliddri, gli altri stavano al fronte. Io non ci potei andare perché ero, e lo ero per davvero, malato di petto >>.

<< Io ero troppo picciotto per andare al fronte >>
intervenne il preside a scanso d'equivoci.

Il cane di Terracotta

Gli anni della guerra a Vigàta

<< Erano tempi terribili. Gli inglesi e gli americani ci bombardavano ogni giorno. Una volta ho contato dieci bombardamenti in trentasei ore. La gente che era rimasta in paese era poca, la maggioranza era sfollata, vivevamo nei rifugi scavati nella collina di marna che sovrasta il paese.

In realtà erano gallerie a doppia uscita, molto sicure.

Ci avevamo portato dentro magari i letti. Ora Vigàta s'è ingrandita, non è più come allora, poche case radunate attorno al porto, una striscia di abitazioni tra il piede della collina e il mare. Sulla collina, il Piano Lanterna che ora pare Nuovaiorca coi grattacieli, c'erano quattro costruzioni disposte ai lati dell'unica strada che portava al cimitero e poi si perdeva nella campagna...

Il cane di Terracotta

Gli anni della guerra a Vigàta



Il cane di Terracotta

Gli anni della guerra a Vigàta

I bersagli degli aerei nemici erano tre: la centrale elettrica, il porto con le sue navi da guerra e mercantili, le batterie antiaeree e navali che stavano lungo il ciglio della collina. Quando venivano gli inglesi le cose andavano meglio di quando venivano gli americani >>.

Montalbano era impaziente, voleva che quello arrivasse al punto, al fatto del cane, ma non aveva gana d'interrompere le sue divagazioni.

Il cane di terracotta

La montagna del Crasto



Il cane di terracotta

La montagna del Crasto

La montagna del Crasto, che da parte sua montagna non si era mai sognata d'essere, era una collina piuttosto spelacchiata, sorgeva a ovest di Vigàta e distava dal mare manco cinquecento metri. Era stata accuratamente bucata da una galleria, ora chiusa con assi di legno, che doveva essere parte integrante di una strada che partiva dal nulla per portare al nulla, utilissima per la fabbricazione di tangenti non geometriche. Si chiamava infatti la tangenziale. Una leggenda contava che dintra le viscere della montagna c'era nascosto un crasto, un ariete, tutto d'oro massiccio: gli scavatori della galleria non l'avevano trovato, quelli che avevano bandito l'appalto invece sì.

La forma dell'acqua Vigàta vista dal Mare



La forma dell'acqua Vigàta vista dal Mare

Non attese la risposta di Pino e s'infilò nel portone di uno di quei grattacieli nani, arrivavano al massimo a dodici piani, nati all'incirca nello stesso periodo della fabbrica chimica e ben presto disastriati, se non abbandonati, al pari di questa. Per chi giungeva per via mare, Vigàta s'apprisintava come la parodia di Manhattan su scala ridotta: ed ecco, forse, spiegata la toponomastica.

La forma dell'acqua

Il Commissariato



La forma dell'acqua

Il Commissariato

Arrivò al commissariato alle sett'albe, tanto che l'agente di piantone lo talìò preoccupato.

<< Dottore, c'è cosa? >>.

<< Niente >> lo rassicurò. << Mi sono solo svegliato presto >>.

Aveva comprato i due giornali dell'isola, si mise a leggerli.

La forma dell'acqua

Il porto



La forma dell'acqua

Il porto

All'osteria San Calogero lo rispettavano, non tanto perché fosse il commissario quanto perché era un buon cliente, di quelli che sanno apprezzare. Gli fecero mangiare triglie di scoglio freschissime, fritte croccanti e lasciate un pezzo a sgocciolare sulla carta da pane. Dopo il caffè e una lunga passeggiata al molo di levante, tornò in ufficio e appena lo vide, Fazio si alzò dalla scrivania.

La presa di Macallé

Il monumento ai caduti



La presa di Macallé

Il monumento ai caduti

Il monumento ai caduti della granni guerra rappresentava un soldato che tiniva un vrazzo livato in alto con un pugnali e coll'altro vrazzo parava una fimmina con un picciliddro al pettu. Nella parti di davanti del basamento di marmaro ci stavano i nomi, scritti a litte di rame dei quattordici morti in guerra. 'U papà e il podestà decisero di mettere il nomi della camicia nera scelta Cucurullo Ubaldo nella parte di darrè del basamento.

La presa di Macallé San Calorriu

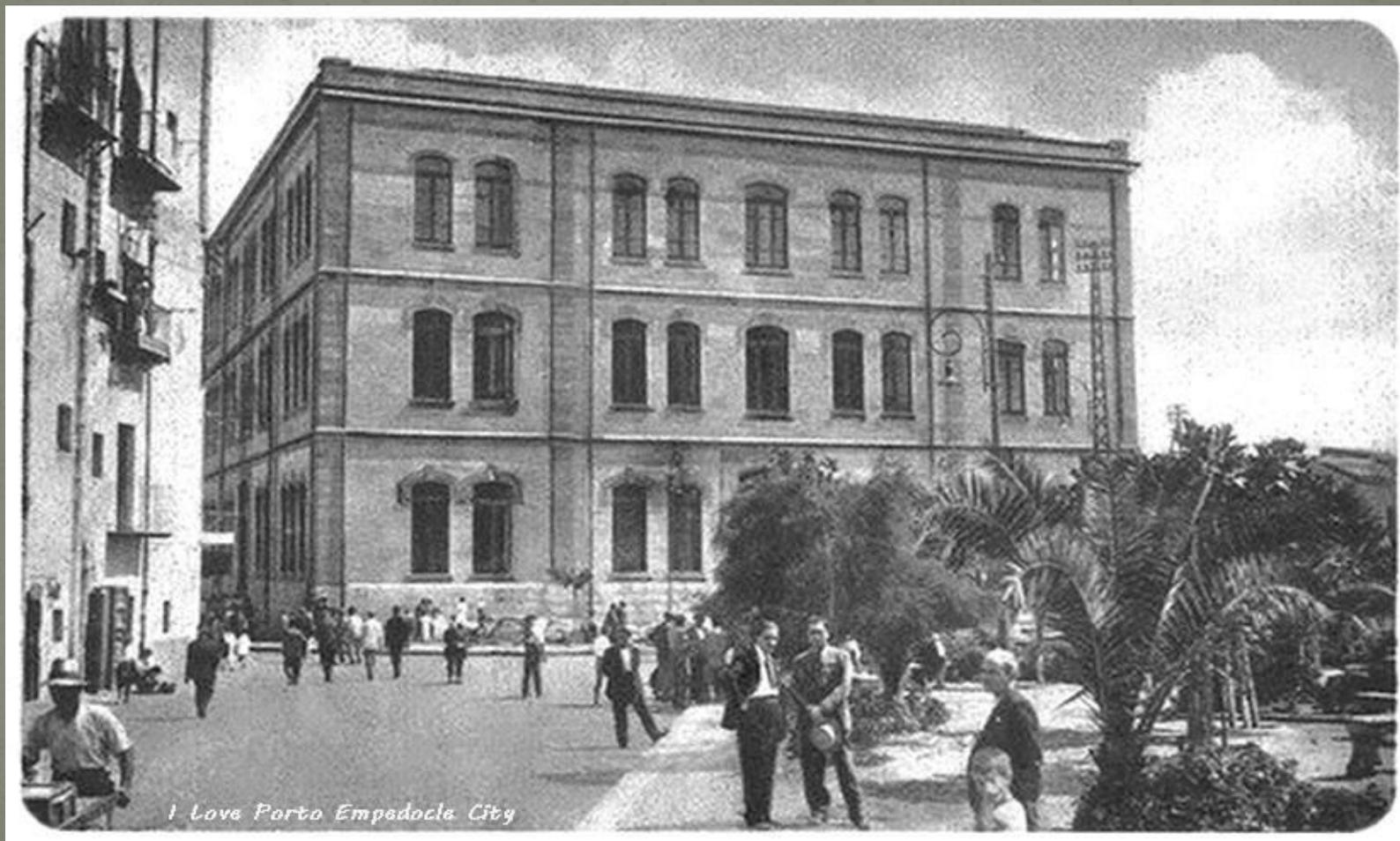


La presa di Macallé San Caloriu

Mentri patre Burruano inserrava la porta della sagristia, Michilino principiò a firriare chiesa chiesa. Davanti alla statua di san Caloriu si fermò a lungo. Ogni anno la processioni di san Caloriu passava sotto i finistrone della sò casa in un subisso, un tirribilio di vociate, priere, tammurinate, scampanellate, marcette della banda comunale, mentri la gente dai balconi gettava chilate intere di pane tagliato a fette su quelli che seguivano il santo e che pigliavano a volo.

La presa di Macallé

Le scuola elementare



I Love Porto Empedocle City

La presa di Macallé

La scuola elementare

Le scole vascie, le limentari, stavano squasi sulla bancina del porto.

A Michilino, vistito bono, con la cinghia della cartella che gli passava sul petto, l'accompagnò 'a mamà la quali gli aveva detto, mentri che lo pittinava, che il maestro di nome faciva Attilio Panseca e che era una brava pirsona.

Le prime limentari erano al piano terra, Michilino era nella A, la classi più vicina al portone. Il maestro Panseca, con la cammisa nivura e il distintivo fascista all'occhiello, stava sulla porta della classi e teneva un foglio in mano. Fece il saluto romano e macari' a mamà e Michilino salutarono alla stissa maniera.

Il filo di fumo Vigàta e lo storico Baldassare Marullo



Il filo di fumo

Vigàta e lo storico Baldassare Marullo

<<Ma venite meco in una giornata d'intensa caricazione al porto>> aveva scritto il professore Baldassare Marullo nel suo pregevole volume *Vigàta nelle probabili origini, nello sviluppo, nell'attività e ne' suoi bisogni* << quando spira forte lo scirocco. Su breve spazio è un formicaio di uomini, di carri, di pontoni; son barche le une addossate alle altre, tra le quali gli uomini brulicano in un'ondulazione senza posa, carri che arrivano e partono, un vociare incompasto. Il traffico che si pratica in Vigàta, nel carico e nella scarica dello zolfo, è tutto da rifare per rimetterlo più consono alla dignità dell'uomo: quello, che vi compiono gli uomini di mare, gli spalloni, non so non dirlo che un affronto al sentimento di solidarietà umana. Son vecchi, giovani, anche ragazzi curvi sotto il gravame che portano sulle spalle... >>

Il Filo di fumo Chiesa Madre



Il Filo di fumo

Chiesa Madre

Chiese ce n'erano due, a Vigàta. La più antica era quella di Maria Immacolata, di tufo non intonacato, quasi a ripa di mare, ed era poco più di una cappelletta che i pescatori del paese si erano costruita con le loro mani. L'altra era la Chiesa Matrice che stava sulla piazza, ed era una chiesa come deve essere una chiesa, con una scalinata di dodici gradoni e due colonne all'ingresso, col campanile che però non riusciva a salire oltre l'altezza del tetto perché Padre Imbornone, che era il parroco della Matrice, diceva che i soldi per finirlo non bastavano mai, che quel campanile era un pozzo senza fondo.

La strage dimenticata

Il porto



La strage dimenticata

La Torre di Carlo V

<< Alta, fosca, quadrata >>, la Torre è in realtà un piccolo, tozzo castello rozzamente finalizzato agli scopi per cui venne pensato: a nessuno cioè, al momento della sua costruzione, passò per l'anticamera del cervello che una qualsivoglia castellana avrebbe potuto alleggerire, con la sua presenza, la cupezza del luogo. E, come carico da undici, va aggiunto che il torrione, in origine, sorgeva in mezzo alle acque ed era collegato alla pilaja solo da un ponte levatoio (poi in muratura). Divenuta, coi Borboni, bagno penale e, dopo l'Unità, carcere, la Torre, pur nel variare delle situazioni politiche, coerentemente dunque non cangiò la sua destinazione, sempre di difesa si trattava, non più da nemici esterni ma da quelli interni o almeno che tali erano di volta in volta ritenuti: mutò invece, ma non di tanto, la disposizione degli ambienti, delle scale, dei passaggi.

Forze di polizia, associazioni culturali e aziende coinvolte nel progetto

Si ringraziano per la fattiva collaborazione alla realizzazione del progetto:

Il Comune di Porto Empedocle

Il Commissariato di Polizia di Porto Empedocle

La Pro Loco di Porto Empedocle

Il giornalista e storico Alfonso Ferlisi

Il Centro Culturale Torre di Carlo V

L'Associazione Culturale Oltre Vigàta

L'Associazione Culturale SicilStoria

La Tipografia Bulone

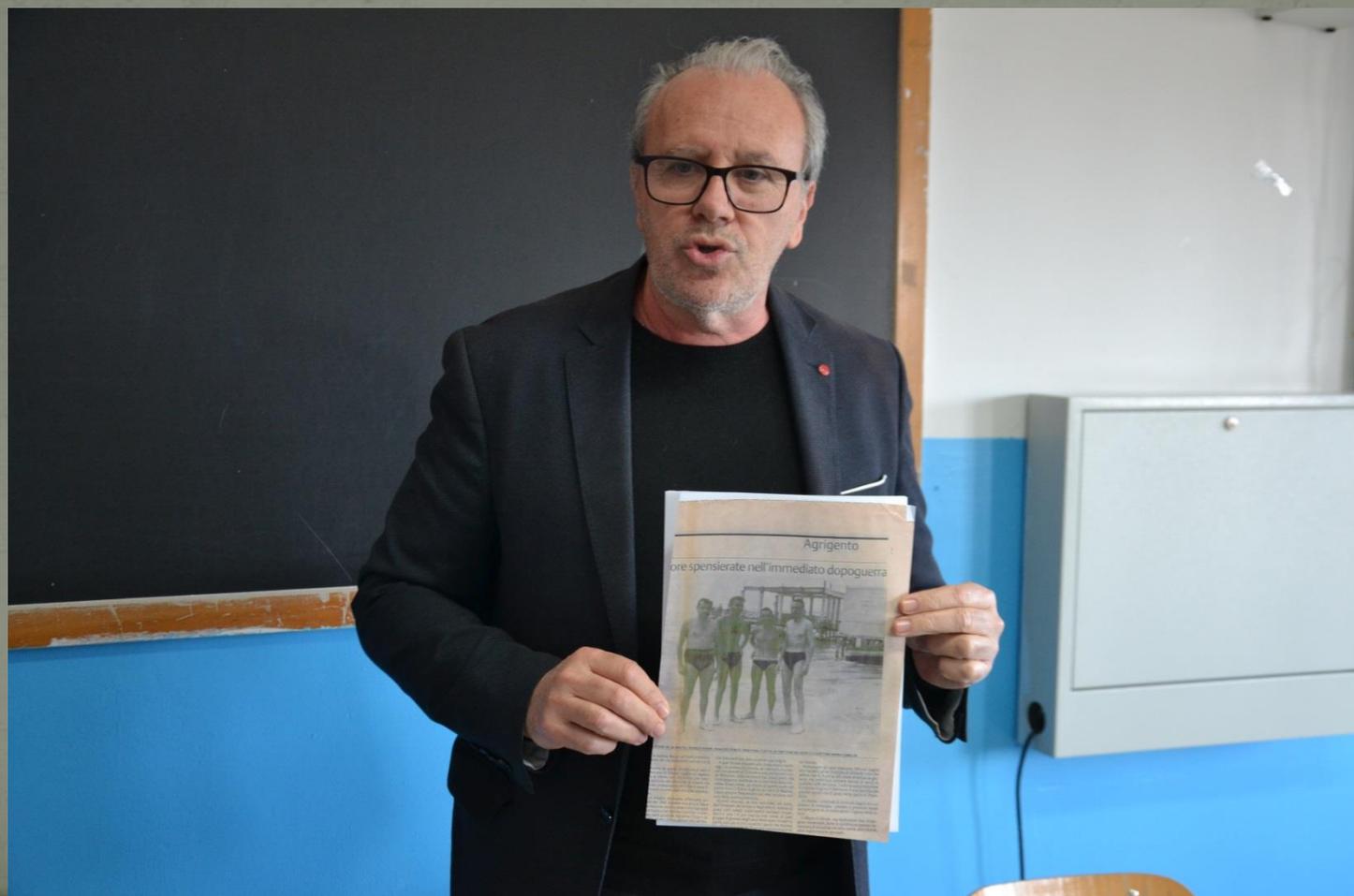
Infine l'Associazione Culturale Empedocle partner del progetto PON.

Il Sostituto Commissario di Polizia Ferdinando Cavallaro



Alfonso Cusumano

Centro Culturale Torre Carlo V



Paolo Savatteri

Pro Loco



Danilo Verruso

Oltre Vigàta



Alfonso Ferlisi

Giornalista e Storico



Maurizio Bulone

Tipografia Bulone



Il docente esperto esterno Calogero Conigliaro



La docente tutor Giusy Lumia



Gli alunni partecipanti

